L'Arena

Data 18-03-2021
Pagina 9
Foglio 1

RASSEGNE. La filiera del vino veneto riflette sulla decisione di Veronafiere Spa di saltare al 2022

«Vinitaly, Rinvio inevitabile ma ora progettiamo il futuro»

Marchesini: «Proviamo a pensare a un'edizione speciale a giugno»

Valeria Zanetti

La filiera del vino veneto e veronese cerca di reagire alla cancellazione di Vinitaly 2021. Come è stato comunicato l'altro ieri sera da Veronafiere Spa, l'edizione numero 54 del Salone del vino e dei distillati slitta infatti all'aprile dell'anno prossimo, dal 10 al 13. Una decisione che è stata concordata con la filiera vinicola italiana e che però sta lasciando in bocca un retrogusto amaro, soprattutto tra gli imprenditori agricoli.

COLDIRETTI. «Per quanto prevedibile e giustificabile, visto il contesto sanitario, il rinvio di una manifestazione strategica per l'agroalimentare italiano come il Vinitaly è spiazzante per i produttori», commenta Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti Veneto e Verona. Anche nel 2020, nonostante la pandemia, il vino è stato il re del made in Italy alimentare, esportando per un valore di 6,3 miliardi di euro, come precisa Coldiretti sottolineando che, di questi, 2,2 sono stati generati da produzioni venete.

La preoccupazione adesso è che questo primato, costruito faticosamente negli anni, possa svanire a causa dell'azzeramento degli eventi di promozione, di cui Vinitaly rappresenta la punta di diamante in Europa insieme a Prowein, riprogrammato a marzo 2022.

CONSORZIO VALPOLICELLA. «La scelta era nell'aria. Credo però che sarebbe opportuno tentare di organizzare un'edizione speciale in giugno», rilancia Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Veneto e di Consorzio tutela vini Valpolicella. Marchesini ringrazia Veronafiere Spa per l'impegno profuso nel confermare Opera Wine, il 19 e 20 giugno con una giornata di b2b (il business to business, affari tra imrese) in fase di "costruzione", preceduta, sempre nello stesso mese da Vinitaly Design International Packaging Competition (venerdì 11) e da Vinitaly 5 Stars Wine The Book (dal 16 al 18) e seguita da Vinitaly International Academy, da lunedì 21 a giovedì 24. Ma si dice convinto che «prendendo spunto anche dalla Valpolicella Annual Conference digital edition, format sperimentato a febbraio dal Consorzio di tutela vini Valpolicella, si possa impostare un Vinitaly da svolgere a giugno, mixando formula digitale e fisica, magari un Vinitaly New Edition», azzarda.

Il logo di Vinitaly in una delle passate edizioni del salone FOTO ENNEVI

CONFAGRICOLTURA. «Due anni senza questa manifestazione sono un colpo duro per il comparto, che sta già soffrendo il blocco horeca. Gli eventi collaterali sono importanti, ma non sono la stessa cosa», evidenzia Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto. «I Giovani di Confagricoltura si mettono fin d'ora a disposizione per formulare proposte concrete per l'edizione 2022, che non potrà essere una copia del 2019, perché in questi due anni sono cambiati il mondo vinicolo e i consumatori», osserva Piergiovanni Ferrarese, presidente dei Giovani di Confagricoltura Verona e Veneto.

CIA. Mirko Sella, vicepresidente di Cia Verona avverte: «in una situazione tanto critica, non si poteva che rinviare. Per ora, le vendite sembrano tenere, l'Amarone ad esempio, nel 2020, è risultato in linea con il 2019». Ma non si possono perdere colpi nella promozione «ricordando», sottolinea Sella, « che le imprese più piccole stanno soffrendo molto a causa della chiusura dell'horeca», conclude. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.